Anno V — N. 248 | Udine, Giovedì-Venerdì 1-2 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno . .	L. 20
»	semestre .	» 11
»	trimestre .	» 6
»	mese . .	» 2
Estero:	anno	L. 32
»	semestre	» 17
»	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL TRIONFO DI COCCAPIELLER

Lo spettacolo del trionfo degli antichi romani si vide rinnovato in Roma, lunedì ora scorso, 30 ottobre, nella persona di Francesco Coccapieller. Costui, che i lettori già conoscono, si stava in carcere da oltre un mese, sotto il peso di molti e gravi processi di diffamazione per mezzo della pubblica stampa. E mentre erano di lui occupati i carcerieri a custodirlo, i magistrati a giudicarlo e punirlo, gli elettori lo nominavano deputato di Roma, e, resolo perciò inviolabile, gli aprivano il carcere, strappando alle mani della giustizia la sua preda. La vittoria ora, se altra mai, strepitosa e degna del trionfo: ed il trionfo non è mancato. Accertata la sua elezione, e riconosciuto che, come deputato, lo si doveva rimettere in libertà, finchè la Camera, a cui toccava decidere, avesse deliberato in proposito, un'immensa folla, alla barba della polizia, che aveva ordini severi d'impedire qualsiasi dimostrazione, si recò alle carceri.

La carrozza, che doveva condurre alla sua abitazione il Coccapieller, non uscì appena dal recinto della casa di pena, che si trovò sopraffatta da onde di popolo, che lo acclamava, lo applaudiva, lo portava alle stelle. Andati per un tratto a questo modo, per rendere il trionfo più glorioso ancora che non fosse ai tempi di Roma antica, i dimostranti staccarono dalla carrozza i cavalli, e a forza di braccia, altri spingendo di dietro, altri tirando il timone davanti, la trascinarono, facendo prima di giungere alla casa del trionfatore, il giro delle principali vie di Roma, senza che cessassero un solo momento le acclamazioni, le ovazioni, i battimani e le grida frenetiche, che quali non avreste saputo dire se erano più onori che si rendessero a Francesco Coccapieller, o sfide che si mandassero all'autorità, costretta a lasciar fare, e tacere!

Francesco Coccapieller è una celebrità di fresca data. Svizzero di origine, nato al Quirinale, nella già caserma degli Svizzeri pontificii, ancora pochi mesi fa egli era affatto sconosciuto; nessun credito nè commerciale, nè industriale, nè artistico, nè politico. Che avesse militato con Garibaldi, pochi lo sapevano prima che egli lo dicesse.

Ma il suo uscire di oscurità è stato come lo scoppiare di un petardo. Arrolatosi nella massoneria, e vedutone da vicino le geste, o, troppo ingenuo ancora, ne prendesse scandalo, o lo guidasse il calcolo politico, preso a fremere, e come Cerbero,

> Le bocche aperse e mostrocci le zanne:
> Non avea membro che tenesse fermo.

Fondò, sul finire del mese di luglio del corrente anno, un giornaletto, a cui diede per titolo *Ezio II*, nel quale prese ad inveire con quanto calore più potè contro la demagogia, contro i fratelli massoni, contro quanti gli si paravano tra' piedi, non solo menando spietatamente la frusta sulle teorie politiche, sui sistemi, sulle consorterie, ma picchiando altresì sulle persone, declinandone bravamente il nome, cognome e patria. Non erano usciti tre numeri dell'*Ezio II*, che l'aria in Roma risuonava delle strida e delle imprecazioni dei percossi dalla sua penna. Se ne mischiarono persino deputati e senatori, nacquero furiose risse, si fece a colpi di *revolver* in un'osteria, Roma intera minacciava di prender fuoco. E fu allora che Coccapieller fu messo in carcere sotto una valanga di processi, qui per ingiuria, là per calunnia, per diffamazione, facendo a chi più per obliterarlo dalla faccia della terra.

« Nella massoneria, avea egli scritto, vi è proprio il nido de' falsi patrioti. Sotto quella bandiera e quel misticismo di segretezza non si nasconde che buio misterioso ed avidità personale. Persone distinte ed oneste che frequentino la Loggia in via della Valle son ben poche. Ve ne sono di quelle che dicono corna del Governo, mentre son quelli che con un impiego, che appena sanno disimpegnare, si godono la papa. Vorrebbero creare una Repubblica per loro, per vivere da pascià e non far mai niente. Sono loro che si ficcano per tutto e si fanno firmare documenti patriottici. Altro che *luce e verità*. Dio ci scampi dall'avere *fratelli* simili, che, all'occorrenza, sono peggiori di Caino. » *(Ezio II*, 17 luglio.) E citava nomi che noi omettiamo. Nell'*Ezio* del 9 dello stesso mese parlava di un « codardo che, addetto allo spedale della Consolazione, avvelenava i prigionieri napoletani feriti » — « Sì, li avvelenava, ripigliava con forza; constatato e per il vanto che ne menava egli stesso e per le prove venute fuori nel processo per cui fu condannato. » E dice il nome.

Ai suoi avversari, che lo accusavano di fare gli interessi dei preti e di essere pagato dai preti, rispondeva: « Dicono che sono pagato dai preti. Ve li darò io i preti, *canaglia da darsena!* E' un pezzo che vi servite della parola prete, dicendo: sono i preti qua, sono i preti là; e voi, buttando la colpa addosso ai preti, corbellavate tutti i Romani. » *(Eco dell'Operaio*, 22 giugno, dove Coccapieller scriveva prima di fondare l'*Ezio)*.

Queste bombe contro i tabernacoli della gaudente massoneria piacevano al popolino di Roma, che con ovazioni e applausi compensava il Coccapieller delle maledizioni onde era coperto da' suoi avversari, nè lasciava occasione che se ne presentasse per portarlo sugli scudi, facendo di lui un eroe, un salvatore del popolo, ecc. Di qui la sua elezione a deputato, di qui i suoi trionfi, di qui la sua apoteosi. Ora se, in Regno costituzionale, i suffragi delle urne ed il verdetto del popolo sono il solo vero criterio di governo, chi più del Coccapieller merita di essere eletto presidente del Consiglio dei ministri? Quale dei presenti ministri ebbe nel proprio paese i voti e le dimostrazioni che ebbe Coccapieller in Roma? Costituzionalmente parlando, adunque, lo Svizzero della caserma del Quirinale è quello che dalle elezioni di domenica trovasi il più indicato a rappresentare il Governo in faccia al paese.

Le sono cose incredibili, ma vere; le quali però non succedono senza vantaggio. Il trionfo di Coccapieller a Roma spiega molte cose: spiega le dimostrazioni popolari a cui sì di frequente si fa assistere l'Italia, come alla fantasmagoria d'una lanterna magica. Spiega l'apoteosi di Garibaldi, l'affollarsi della gente a batter le mani sotto il Quirinale, or ad un ministro, ecc. Una parodia ne spiega un'altra.

— —

La *Voce della Verità* ci dà questa ghiotta notizia, che dà una completa idea del Governo italiano:

« Il Governo, visto l'andamento delle cose e scorgendo omai quasi perduta la battaglia, avea raccomandato all'ultima ora ai suoi di votare per chi meglio piacesse loro, eccettuati Coccapieller e D'Orazi.

Non basta. Per mezzo della Prefettura si fece pregare l'*Unione romana* perchè fosse tolto dalle liste degli elettori cattolici il nome di Coccapieller. Ma fu risposto molto bene da chi era stato delegato a ciò: non il Governo di Depretis, ma il Papa avea dissuaso i cattolici ad accorrere alle urne, quindi non avrebbero votato nè per Baccelli, nè per Coccapieller, nè per alcuno.

Pare impossibile: quando ne ha bisogno, allora il Governo si ricorda che in Roma vi sono cattolici che all'occasione potrebbero compromettere l'esito di una votazione ministeriale.

Saputosi l'esito delle elezioni, si temette una dimostrazione per Coccapieller, e si rinforzò il corpo di guardia alle Carceri Nuove.

Già la truppa nella giornata era tutta consegnata. »

— —

In una lettera ai romani Coccapieller si dichiara loro tribuno, li ringrazia d'averlo eletto ed afferma che « in cima ai miei « pensieri non vi è che una cosa sola; « lavorare per compiere l'opera incominciata di spazzare da Roma e dall'Italia « tutto il fango che ci ammorba e ridonare « a Roma la sua antica grandezza ».

Dunque prepariamoci a sentirne di belle.

L'abolizione delle capitolazioni a Tunisi

Sono molto interessanti ed istruttivi i ragguagli forniti dal corrispondente parigino del *Times* circa il modo onde il governo francese giunse ad assicurarsi l'appoggio delle potenze europee per concludere il trattato di Tunisi e per abolire le capitolazioni, eludendo la ostilità che avrebbe potuto venirgli dal governo italiano.

Il principe di Hohenlohe, ambasciatore germanico in Parigi era stato avvertito dell'intenzione che aveva il governo francese di scandagliarlo ufficialmente.

Telegrafò a questo proposito a Berlino e, alla prima visita che fece in seguito al signor Freycinet, dette al ministro l'assicurazione che la Germania non si sarebbe opposta ai progetti definitivi che la Francia aveva su Tunisi. L'Austria e la Russia fecero risposte simili a quelle del rappresentante della Germania. Poco tempo dopo il principe di Bismarck autorizzò il conte di Hatzfeldt incaricato del ministero degli

---

69 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Frattanto il medico della fortezza era giunto. Egli si appressò gravemente, posò la mano sulla fronte del prigioniero, poi gli sollevò le labbra e le palpebre. Quelle si rinchiusero lentamente, queste del pari ricaddero a ricoprire gli occhi vitrei.

— Dunque non è una morte simulata? chiese con ansietà il generale Poulsen.

— Oibò, che vi pensate? disse il dottore sorridendo. Quest'uomo è morto da cinque o sei ore.

— Ne siete proprio sicuro?

Il dottore guardò con sorpresa l'incredulo vecchio, e trasse da un astuccio una lancetta.

— Vedete! disse egli facendo un incisione abbastanza profonda in un braccio di Vonved. — La più leggera stilla di sangue non uscì dalla ferita.

— E' evidente che costui è morto, disse allora il generale.

— E potevate dubitare, comandante? chiese il dottore.

Quindi, senza attendere risposta, continuò:

— Come è morto tranquillamente! La sua fisonomia è calma come quella di un uomo immerso in un sonno soave.

— Ma, e come è morto? domandò Poulsen. Sarebbe forse avvelenato?

— Non mi sembra, rispose il dottore. Almeno non v'è la più piccola apparenza che sia morto di veleno.

Riflettè un istante, poi si curvò colla testa sul corpo inanimato.

— Che fate, dottore?

— Sento se per caso dalla sua bocca non esca qualche odore di sostanza venefica. Ma no, niente affatto. Egli senza altro è morto naturalmente.

— Credete che la sia così?

— Se lo credo, comandante; non metto il più piccolo dubbio. Se avesse preso qualche veleno, i suoi muscoli sarebbero più o meno contratti, le sue labbra non apparirebbero soltanto pallide, come le vedete, ma livide, e un odore fetido esalerebbe dalla bocca. Ma nulla di tutto questo si scorge in lui.

— Ebbene, mi rimetto nella vostra scienza, dottore, disse Poulsen. Ma e come devo fare il mio rapporto su questo avvenimento straordinario?

— Oh, la cosa è semplicissima.

— Così può parere a voi, ma per me è un affare inesplicabile, soggiunse il comandante. Come è morto costui?

— Ah, generale, disse l'altro, voi siete un vecchio soldato, avete combattuto battaglie gloriose, avete conquistata la croce di Danebrog nel 1807, quando gl'inglesi ci hanno bombardato...

— Ebbene, interruppe il comandante, che significa tutto questo?

— Ve lo dico subito. Voi avete veduto cadere uomini vigorosi senza numero sul campo di battaglia, e la cosa vi parve naturalissima; e non arrivate ad intendere in qual modo un uomo robusto come costui possa morire senza ferite o senza segni esteriori di malattia? Tuttavia in ciò non c'è nulla di innaturale, e noi uomini della scienza, perdonatemi questo movimento di orgoglio, intendiamo queste cose al primo colpo d'occhio. Lars Vonved è morto istantaneamente per qualche malattia organica, forse... ma sapremo tutto quando se ne farà la dissezione.

— Quello che è certo, si è che io non intendo nulla, disse il comandante di nuovo. Sarà come voi dite, ma... basta; alla fine è morto; Ecco tutto quanto io so.

— Davvero, generale, che non ci capisco. Quest'uomo è morto. Ebbene, che v'è di straordinario?

— Oh, nulla, disse lentamente il generale, tenendo gli occhi fissi sul volto di Vonved, se non che ieri — e dicendo queste parole egli esitava — quest'uomo ha tenuto un discorso che in me ha destato un'impressione vaga, ma potente. Egli m'ha detto che si rideva di noi, e che sfuggirebbe la pena dei suoi delitti.

Forse avea un presentimento della sua morte. Questi presentimenti non sono rari, ed oggidì la fisiologia — disse il dottore, che volea sempre parlare a dritto e a rovescio per far mostra di sapere — ha fatto tali progressi che noi possiamo fino a un certo punto spiegare come questi...

— Oh, per carità, dispensatemi da una dissertazione scientifica sui presentimenti, lo interruppe sgarbato il comandante.

— Fu una strana idea quella di Vonved, osservò il capo delle guardie, di voler vedere ieri il carnefice.

— Senza dubbio.

— Ma suppongo, comandante, che Ole Ilustru le avrà riferito la sua conversazione col prigioniero.

— Sì, e a mia volta la riferirò a chi s'appartiene, rispose Poulsen; però quel colloquio col carnefice fu tale da rendere ancora più misteriosa ed inesplicabile la morte improvvisa di Lars Vonved.

— Ma per bacco, disse d'un tratto battendo impazientemente il piede in terra, che facciamo qui? Ci intratteniamo in ciarle come donnicciuole, mentre migliaia di sudditi di re Federico attendono con impazienza la venuta del proscritto.

Allora diede ordine al capitano delle guardie che si recasse tosto a Kongens-Nytorv per annunziare la morte di Vonved e per prendere le misure necessarie, affine di evitare disordini ed inconvenienti.

Fece anche esaminare minuziosamente le vesti del proscritto, ma nulla vi si trovò degno di nota. Quindi si dispose a lasciare la prigione, dopo aver ordinato che tutti partissero di là, e si mosse per recarsi ad avvertire le autorità del fatto straordinario. Ma il dottore prima che uscisse lo richiese che facesse togliere le catene dal corpo di Vonved.

— E' sempre una cosa che affligge il vedere un uomo, sebbene gran malfattore, incatenato, ma è cosa ancor più dolorosa il vedere un cadavere carico di ferri...

Il vecchio generale sorrise della sensibilità del verboso dottore; tuttavia diede ordini perchè fossero tolte le catene dal cadavere del proscritto.

Due fabbri giunsero tosto e si posero all'opera. In capo a un quarto d'ora i ceppi, che stringevano il prigioniero, erano gettati in un angolo di quel sotterraneo, ed il cadavere veniva adagiato sul giaciglio.

(Continua)

affari esteri germanici ad avere una conversazione ufficiale col signor de Courcelles.

In questo abboccamento, il conte di Hatzfeld, non si limitò a dichiarare che la Germania non si sarebbe opposta all'azione della Francia, ma aggiunse che il Governo germanico era disposto a consigliare le altre potenze ad agire nello stesso modo della Germania. Quando il governo francese ebbe notizia di queste dichiarazioni, elaborò il trattato e autorizzò il signor Cambon a farlo firmare dal Bey di Tunisi.

Dopo cominciarono quei negoziati colle potenze per l'abolizione delle capitolazioni che ora sono giunti a buon porto.

Quanto all'Italia di cui si prevedeva la risposta, la quistione fu trattata nel modo seguente. Il signor Ressman nella sua prima visita come *Chargé d'affaires* al signor Duclerc per sollecitare informazioni rispetto al processo Meschino disse, al signor Duclerc « Voi siete legato dalle capitolazioni ». Appunto noi, disse il signor Duclerc, desideriamo abolire e posso dirvi perfino che siamo in trattative colle potenze sul soggetto ».

Il signor Ressman si lamentò allora che i negoziati fossero stati comunicati senza interrogare l'Italia.

A ciò il signor Duclerc rispose con molta presenza di spirito « Se noi avessimo trovata l'Europa sfavorevole, avremmo risparmiato a voi, di cui sappiamo la ripugnanza a facilitare il nostro cómpito a Tunisi, la pena di discutere con noi le necessità che ci costringono ad agire; ma siccome quasi tutta l'Europa è favorevole ai nostri piani noi non esitiamo più a farveli conoscere, convinti che non vi esporrete soli a mettere ostacoli a disegni la cui esecuzione ci è imperativamente imposta dai nostri più veri interessi. »

IL MATRIMONIO DEL DUCA D'AOSTA

La notizia che il duca d'Aosta passi a seconde nozze, colla principessa Teresa, figlia del principe Luitpoldo di Baviera, si può ritenere quasi come certa. Veramente fino ad ora non sono corse che le trattative di uso: le promesse avranno luogo però quanto prima, quando cioè si avrà l'assenso ufficiale del re Umberto e della Corte di Baviera. Lo sposo è nato il 30 maggio 1845.

La principessa Teresa, Carlotta, Marianna, Augusta è nata a Monaco il 12 novembre 1850.

Essa è figlia del principe Liutpoldo Carlo fratello del re Massimiliano II, padre dell'attuale sovrano della Baviera é della defunta principessa Augusta Ferdinanda, arciduchessa d'Austria.

La principessa Teresa è cugina in primo grado della principessa Isabella fidanzata al duca di Genova.

Al Vaticano

La Santità di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è degnata di nominare Monsignor Camillo Siciliano di Rende Arcivescovo di Benevento, a Nunzio Apostolico presso la Repubblica francese.

Con altro biglietto della stessa Segreteria Sua Santità compiacevasi di affidare la Nunziatura Apostolica presso S. M. Cattolica, col titolo di Nunzio, a Monsignor Mariano Rampolla del Tindaro, Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana.

— Martedì S. E. l'Ambasciatore di Portogallo presso la S. Sede, di ritorno in Roma, era ammesso in udienza particolare da Sua Santità insieme alla Marchesa sua consorte e alla sua figlia.

Conseguiva lo stesso onore dell'udienza sovrana il nuovo Segretario dell'Ambasciata di Spagna presso la S. Sede.

Dopo l'udienza pontificia S. E. l'Ambasciatore di Portogallo e sua famiglia e di poi il nuovo Segretario di Spagna si recavano ad ossequiare S. E. R.ma il signor Cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Zanardelli ha dato ordine alla Procura generale di Venezia, che gli siano spediti tutti gli atti relativi al processo degli emigrati triestini Levi e Parenzani. Egli ha richiamato il processo al suo gabinetto.

— Telegrafano da Roma:

« Il Ministero ha deciso che l'apertura della nuova Camera abbia luogo con straordinaria solennità.

« Il duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Carignano verranno in tale occasione a Roma.

« Il discorso della Corona, redatto dall'onorevole Depretis, sarà discusso nel prossimo Consiglio dei ministri. »

— Dallo spoglio fatto al ministero dell'interno, delle elezioni fino ad oggi conosciute parrebbe che la Camera possa essere così divisa: Sinistra ministeriale compreso il centro 320 deputati — Destra 100 — Gruppi dissidenti 30 — Repubblicani 40 — Il resto incerti.

Il ministro avrebbe quindi la sua base d'azione al Centro.

— I deputati che verranno nominati senatori saranno circa quindici.

— L'on. Mancini eletto, in ambedue le circoscrizioni di Avellino, inviterà gli elettori di uno dei suoi collegi a votare per l'on. De Sanctis, che non fu rieletto.

Non fu pure rieletto Abignente ex-canonico.

— Formano oggetto dei commenti di tutti le dichiarazioni fatte dai ministri austriaci, in seno alle Delegazioni austro-ungheresi intorno alla restituzione della visita dell'imperatore d'Austria ai Reali di Italia. (*Vedi telegrammi*).

— Sono presentemente a Roma gli ambasciatori Nigra, De Launay e Greppi. Attendesi Robillant, Menabrea e Torniolli.

A questa riunione di ambasciatori, convocati dall'on. Mancini, si dà, nei nostri circoli, un serio significato politico.

— Il movimento degli ambasciatori già noto verrà deciso formalmente nel prossimo consiglio dei ministri, dopo avere conferito cogli ambasciatori circa le rispettive destinazioni.

— Il *Constitutionnel* annuncia che il ministro Mancini deve andare a Berlino ed a Parigi per conferire con Bismarck e con Duclerc allo scopo di assicurare all'Italia certo compenso, che non sarebbe la Tripolitania, ma l'isola di Rodi.

— Magliani diresse una Circolare ai prefetti avvertendoli che ove i comuni non abbiano aggiudicato per asta le esattorie nè nominato l'esattore, essi hanno facoltà di provvedere d'Ufficio, determinando l'aggio.

ITALIA

Ancona — Nell'*Ordine* d'Ancona si legge:

La sera del 26 p. p. verso le ore 7 1/2 due carabinieri della Stazione di Fabriano perlustravano la strada che conduce al paese di Genga, quando videro venir loro incontro un gruppo di 10 o 12 persone circa.

Uno della comitiva era in avanti un dieci passi dagli altri.

I carabinieri incontratisi con questo lo fermarono e gli chiesero chi fosse e dove andasse.

In un attimo gli altri che erano venuti avanti, senza che i carabinieri avessero tempo di accoogersi dei loro movimenti, li presero alle spalle e cominciarono a percuoterli con pugni, bastoni e coltelli.

I carabinieri tentarono di por mano alle armi, ma non ebbero il tempo.

Ad un tratto uno di quei malandrini tirato fuori un pistone tirò un colpo al carabiniere che aveva vicino, il quale cadde a terra; poi gli assassini si diedero alla fuga.

L'altro carabiniere che si era difeso da disperato, tirò qualche colpo di moschetto senza poterli cogliere, corse loro dietro, ma malconcio com'era per le percosse ricevute ritornò per vedere di soccorrere il disgraziato compagno.

Ma il povero carabiniere era già morto. La palla del pistone lo aveva colpito alla testa facendogli schizzar le cervella.

Delle tracce di sangue rinvenute nei campi fanno supporre che uno degli aggressori nella lotta sia rimasto ferito.

Il giorno dopo dall'autorità corsa sul luogo fu rinvenuto in una fratta, poco distante da dove accadde il fatto, un sacco con entro molte armi da fuoco e da taglio.

Si suppone che gli autori del delitto siano grassatori che volevano svaligiare i reduci dalla fiera di Fabriano e che vedendosi disturbati dai carabinieri per vendetta abbiano commesso l'eccidio.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Domenica, sulle ore pomeridiane, S. E. R.ma Mons. Rende, arcivescovo di Benevento e nuovo nunzio pontificio presso il governo fancese, lasciava Roma, muovendo direttamente per la sua destinazione. — Molte ragguardevoli persone, oltre i nobili parenti, dell'illustre prelato, trovavansi alla stazione per augurare a Monsignore un prospero viaggio. Commoventissimo fu il distacco del nuovo Nunzio dalla madre marchesa di Rende, nata Caracciolo di Bella, la quale dopo di aver benedetto il figlio, volle essere alla sua volta benedetta da lui.

Venezia — E' giunto a Venezia il decreto che scioglie quel Consiglio comunale. Sarà pubblicato fra pochi giorni.

E' noto che nel consiglio erano forti i cattolici.

Livorno — Gravi disordini sono avvenuti a Livorno nella sala della sezione principale ove si faceva lo spoglio delle schede. Molti elettori assistevano allo spoglio quando, non sappiamo precisamente per quale cagione, si impegnò una vivissima discussione. Il disordine giunse al colmo.

Per quasi tre ore si durò a quistionare senza venire a capo di nulla. Ogni tanto ci erano degli scappa, scappa, poi si ritornava nella sala e di nuovo urli e proteste Finalmente, dice la *Gazz. Livornese* che ci fu chi allungò le mani, nacque un parapiglia da casa del diavolo. Si videro andare per terra boccie, bicchieri carte. Qualche foglio fu anche stracciato.

Il Presidente era ormai impossibilitato a dominare il tumulto. La gente scappava da ogni dove.

Poco dopo comparvero carabinieri e guardie di P. S. Entrarono quindi nella sala il Questore Cuneo, il sostituto procuratore del Re avv. Giuliani, il maggiore ed il capitano dei reali carabinieri ed alcuni delegati di questura.

Presso la porta d'ingresso si schierò un pelottone del 59°.

I documenti rimasti furono posti a guardia ad alcuni agenti della forza pubblica. Si raccolsero i documenti; s'interdisse l'egresso alla gente che si trovava nella sala. Più tardi, furono rilasciati dopo essersi dati in nota.

Man mano rientrarono i presidenti coi processi verbali.

In seguito al tumulto sono stati arrestati trentasette individui quasi tutti non elettori. Ad uno di essi fu sequestrato un *revolver*. Un altro fu sequestrato ad un giovanetto che erasi introdotto nella sala. Per terra furono raccolti tre lunghi coltelli. Si dice che la polizia abbia sequestrato anche dodici proiettili ogivali.

Il disordine fu provocato da una turba di popolo che volle entrare nella sala essendosi sparsa la voce che non erano stati eletti i candidati radicali.

ESTERO

Francia

I giornali pubblicano intere colonne di narrazioni d'attentati, di minaccie, di scoperte. In tutte le grandi città della Francia regna un panico indescrivibile, si parla di proclamare lo stato d'assedio. Alcuni industriali stanno discutendo se non sia il caso di chiudere le loro fabbriche, ritirando i loro capitali dall'industria.

Se il governo non prende provvedimenti energici, una gravissima crisi economica, senza esempio, minaccia di traversare la Francia.

Il consiglio di ministri ha discusso lungamente la proposta di proclamare lo stato d'assedio in alcune provincie.

— La polizia francese sta cercando due inglesi che si sono presentati ieri l'altro a diverse grandi amministrazioni bancarie presso le quali hanno operato il cambio di circa due milioni di banconote inglesi, da 100 a 200 sterline. Una sola casa ne ha acquistato per 400 mila franchi.

Le banconote si riconobbero false!

— Una riunione di 6,000 persone convocata da Louise Michel a Lilla finì a fischi e a pugni: la polizia fece sgombrare il locale dell'adunanza. La folla si sciolse gridando: Viva la dinamite!

Austria-Ungheria

Fra le esigenze straordinarie nel bilancio comune per l'esercito austro-ungarico figura, fra le altre, un milione di fiorini, quale terza rata (sull'esigenza complessiva di quattro milioni) per i lavori di ricostruzione e di opere nuove nelle fortificazioni permanenti di Pola.

Germania

La *Hallèschen Zeitung* di Berlino, giornale conservatore sostiene che una comunità di interessi fra la Germania e l'Italia non può sussistere, non potendo l'imperatore tedesco allearsi con un regno « rivoluzionario. »

Russia

A Odessa sono stato arrestate settantacinque persone imputate di nihilismo.

Sono stati sequestrati manifesti a stampa rivoluzionarii presso uno studente.

— Sono scoppiati torbidi in Volinia. I contadini domandano la divisione delle terre. Un pope, che si è intromesso, è stato massacrato.

DIARIO SACRO

Venerdì 3 novembre

S. Giusto m.

Effemeridi storiche del Friuli

3 novembre 579 — Elia, patriarca scismatico d'Aquileja, convoca un sinodo di vescovi a Grado.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Attimis (III offerta) l. 12.50 — Popolo di Lauzacco (III off.) l. 10.50 — Filiale di Sammaudenchia di Tarcento l. 6 — Popolo di Incarojo l. 35 — id. Ovaria l. 5.80. Più numero 217 capi di vestiario.

Liste precedenti L. 8709.28
Totale » 8778.58

S. E. Ill.ma e Rev.ma il nostro Arcivescovo ci rimette le lettere a lui indirizzate per accusare ricevimento delle somme ed oggetti ripartiti sul prodotto delle offerte raccolte in questa Arcidiocesi in seguito a sua circolare, pubblicati nel nostro giornale e spediti ai Rev.mi vescovi dei paesi colpiti dalle inondazioni nello scorso settembre. Le pubblicheremo domani, oggi mancandoci lo spazio.

Soccorriamo i nostri fratelli di Ronchis. Povera Ronchis! Un grosso villaggio di pipcchè mille e duecento anime, or ora così ben messo e fiorente, in una triste notte è ridotta per una buona metà un cumulo di rovine. La desolazione è penetrata in tutte le case, molti fabbricati sono atterrati, i grani già raccolti sono sparsti, ed altro non resta che miseria e costernazione la più desolante.

Le tante braccia che s'alzano supplichevoli ad implorare carità, le tante voci che lamentose gridano *aiuto, aiuto,* trovino eco una volta ancora nel cuore dei nostri lettori, e per amore di Dio padre nostro comune, accorriamo in soccorso di questi nostri fratelli; non ci sia grave rimetter mano alla borsa pur con sacrifizio, perchè estrema è la miseria dei poveretti che invocano la nostra assistenza, estremi sono i loro patimenti.

Una lettera rimessaci perchè facciamo appello alla carità dei nostri lettori, dice che, difficilmente si possono descrivere le rovine, le devastazioni, il lutto dei poveri abitanti di Ronchis.

Accorriamo dunque con tutti i mezzi possibili a rendere loro men dura tanta sventura.

Per gli innondati di Ronchis apriamo oggi una speciale sottoscrizione, e dal nobile e caritatevole cuore dei nostri lettori e dei cattolici friulani ci aspettiamo di vederla coronata di felicissimo esito.

L'Amministrazione del *Cittadino Italiano* offre it. L. 10 — Il Comitato diocesano l. 15.

L'inondazione di Ronchis di Latisana

Lettera aperta

All'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di Udine.

A quest'ora Ella ha certamente ricevuto le relazioni ufficiali sui grandi disastri prodotti dalla inondazione del Tagliamento nel paese e nelle campagne di Ronchis nella notte del 28 al 29 corrente, ma con tutto ciò, per dovere verso il mio paese nativo, trovo necessario di offrirle anch'io un qualche dettaglio unicamente perchè fui testimonio di quanto soffersero questi poveri abitanti in quella lunga e terribile notte, e perchè mi è fatto obbligo di affermare il convincimento generale, che ove non vengano attivati, e presto, provvedimenti *radicali*, il Tagliamento in breve correrà colle funeste sue acque dove ora trovasi il paese di Ronchis, già in parte distrutto,

Io non ripeterò alla S. V. Ill.ma quello che ormai Le è noto sullo straordinario rigonfiamento di quel fiume, sulle urgenti misure prese per iscongiurare il pericolo delle persone, e sulla inutilità d'ogni sforzo per impedire che le acque superassero gli argini ad onta dell'indefessa sollecitudine del sotto-custode idraulico sig. Gio. Batta Zuliani. E' vano il tacerlo: era convincimento generale da gran tempo che in caso di piena straordinaria nessun argine avrebbe resistito al Tagliamento, che per lungo tratto ha il suo corso in linea retta fino a circa un centinaio di metri dal paese di Ronchis. E la previsione generale si è pur troppo avverata. Salvisi chi può, fu il solo grido che si udiva alle 6 1|2 pom. del 28 corrente, e l'irruzione delle acque maggiolanti per le vie del paese lasciò appena il tempo a questi abitanti di riparare comunque e dove che fosse, pur di salvarsi.

Infatti qualche casa ospitale, il cimitero, la chiesa, il campanile accoglievano a centinaia e centinaia, alla rinfusa colle bestie, le persone esterrefatte, mentre molte altre eransi già poste in salvo nei vicini paesi. L'acqua frattanto cresceva scorrendo con rapidità spaventevole, e tratto tratto udivasi il rimbombo di case che dintorno crollavano, e il terrore invadeva gli uomini, temendosi che avvenisse altrettanto dei luoghi di rifugio, mentre in sì terribile trepidazione si era isolati e nella impossibilità d'invocare e di avere soccorsi. Furono momenti d'angoscia inesprimibile.

Fortunatamente dopo molte ore fu segnalato qualche decrescimento, e dall'alto del campanile, ov'io mi trovava, all'incerto chiarore della luna si dominava il desolante spettacolo dell'allagamento del paese e delle campagne a vista d'occhio da tutte e due le sponde del fiume.

Sul far del giorno 29 la dolorosa scena facevasi ognor più manifesta, e per quanto si girasse lo sguardo non vi era alcun segno che accennasse ad accorrenza di soccorsi. Finalmente verso le ore 7 si vide proveniente da Fraforeano, avanzarsi a stento una barca preceduta da un uomo, che con un bastone misurava la profondità dell'acqua. La presenza di gente sul campanile fu avvertita, in seguito a scambievoli segnali, e gli sforzi degli accorrenti s'accrebbero per inoltrarsi fino al centro del paese, ma dovettero arrestarsi, perchè le strade erano ingombre di legnami e masserizie d'ogni specie là travolti dalle acque, e lo stesso uomo che precedeva la barca si gettò a nuoto per avanzarsi, ma dovette anch'esso retrocedere. Quei generosi erano guidati dai signori Griffini e Granata di Fraforeano, e il giovane che si avanzò a nuoto è Stefano Fini di qui.

Verso le 10 le acque erano decresciute al punto da permettere il guado lungo le strade, ed è impossibile di esprimere il comune dolore di fronte alla grande sventura che ci avea tutti colpiti.

Prima cosa fu quella di accertarsi se vi fossero vittime umane, e fortunatamente si ebbe l'assicurazione e il conforto che questi poveri abitanti, avevano tutti salvata lamenò la vita.

Si pensò poscia al modo di sopperire ai più urgenti bisogni, ma le difficoltà a questo scopo, erano enormi in causa del nostro isolamento, e della avvenuta dispersione di gran parte dei generi di prima necessità.

Benemerita fu veramente la famiglia Marzoni, dando ricetto e vittuaria a centinaja di persone, e primi ad accorrere dal di fuori portandovi del pane furono i signori Bertuzzi, Griffini, Granata, Ferrari e Grazzolo Sindaco di Varmo. Nelle ore pomeridiane del 29 stesso giunsero dai paesi vicini parecchie persone fra le quali l'onorevole Solimbergo, e più tardi una commissione di egregie persone di Latisana con una sovvenzione di pane.

Appena fu possibile si cercò di provvedere perchè non avvenissero sottrazioni delle cose disperse e maggiori pericoli per la sicurezza delle persone nelle case crollanti. Verso sera giunsero da Latisana i Reali Carabinieri, che al momento dell'irruenza delle acque nella sera prima dovettero colà restituirsi, e dalla parte di Fraforeano giunse una compagnia di soldati. Allora soltanto si stabilì una sorveglianza regolare a salvaguardia delle persone e delle proprietà.

Nel dì dopo 30 corrente intervenne il Sindaco il quale abita in Latisana, e da lui si seppe che la S. V. Ill.ma aveva provveduto per la spedizione di ripetute sovvenzioni di pane, mentre fino allora oltre ai soccorsi delle famiglie suindicate, erasi supplito con altre private offerte giunte dai paesi vicini.

Lunga sarebbe l'enumerazione dei generosi oblatori e dei sovventori di tanti infelici all'improvviso gettati nella miseria, ma è debito di giustizia di segnalare alla pubblica riconoscenza di questo paese il *Clero*, che fu all'altezza della sua missione, avendo il Curato Del Giudice e i sacerdoti Alessandri e Bressanutti gareggiati di attività e di abnegazione.

Meritano pure eguale gratitudine oltre alle suddette famiglie quelle dei signori Della Giusta, Di Gaspero, il paese di Teor e tutti quelli che gareggiarono nei loro slanci di carità, verso questo infelice paese.

Mentre era in corso quest'opera umanitaria, ed in concorso di altri soldati, sopraggiunti, furono alla meglio riattivate le comunicazioni, ed in questo, come in altri simili disastri che colpirono tanti nostri fratelli, l'esercito e così pure i RR. Carabinieri furono eguali a sè stessi pel loro coraggio, e per la loro abnegazione. Onore e riconoscenza all'esercito italiano.

Sopravvenne il personale Tecnico per la rilevazione del disastro, e questo è pur troppo gravissimo.

Molte case furono atterrate, molte in parte sono crollanti, e verranno tosto abbattute. Gli Argini in varii punti, e per larghi tratti furono interamente asportati, con vaste aperture, una delle quali di circa duecento metri precisamente nella direzione del corso del fiume, che da lunghi anni, col peso delle sue acque, minacciava direttamente il paese. La stessa Chiesa magggiore fu danneggiata, ed in vista della possibilità di un pericolo abbandonata. Le chiuse e le muraglie di cinta furono tutte abbattute e disperse. Il granoturco quasi tutto da raccogliere, è interrato, e i generi stessi già raccolti furono in gran parte trasportati dalle acque. Moltissimo bestiame minuto rimase annegato, e in tal modo questo paese già povero, è ora ridotto nella più squallida miseria, con gran numero dei suoi abitanti senza tetto e senza pane.

Non credo si esageri punto se il danno si fa ascendere a più e più centinaia di migliaia di lire.

E' doloroso il dirlo, ma questo danno era prevedibile.

Per quanto colla recente costruzione degli argini si affermasse che il paese era sicuro, il corso dell'acqua per qualche Kilometro diretto sopra l'abitato, rendeva evidente anche ai profani, come ora è riconosciuto da tutti che tale sventura si potea prevenire.

Si Signor Prefetto si potea prevenire, e a tempo.

Si accerta che da qualche anno è allo studio il progetto per la deviazione, o meglio per la restituzione del corso del fiume nell'antico suo letto, là appunto dove cominciò da molti anni a dirigersi colle sue acque in linea retta sul paese di Ronchis. Si assicura del pari che nulla opponevasi all'attuazione di quell'opera, ed ora è generale il grido di dolore e di rimpianto perchè a tempo come si poteva non sia stata eseguita.

Si dirà che la piena fu affatto straordinaria, ma appunto per questo era evidente che se gli argini, ora asportati dalle acque bastavano a contenere le piene ordinarie, potevasi prevedere, che in caso di enorme affluenza d'acqua erano impotenti a frenarle, dopo la costruzione delle recenti arginature superiori, che chiusero gli sbocchi fino allora esistenti, che potevansi a giusta ragione chiamare le nostre valvole di sicurezza.

Ed ora questo infelice paese invoca dall'un canto soccorso in tanta sventura, ma impar tempo reclama, lo ripeto, reclama che sia provveduto prontamente alla sua sicurezza futura colla esecuzione del suddetto lavoro, già riconosciuto necessario, e reso tale imperiosamente pur troppo ora che il paese stesso in gran parte abbattuto e gettato nella miseria, vedesi esposto ad un continuo ed estremo pericolo.

Creda Signor Prefetto che la condizione di questo paese è di gran lunga peggiore di quanto possa essere valutata da lungi e che sono necessarii i più pronti ed efficaci soccorsi.

Con distinta osservanza ho l'onore di segnarmi,

Ronchis di Latisana 30 ottobre 1882.

Devotissimo
ANTONIO GALETTI.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 31 ottobre 1882:

Distretto di S. Pietro al Natisone

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	40
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	24
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	31
Riformati	»	13
Rimandati alla ventura leva	»	47
Dilazionati	»	6
In osservazione all'Ospitale	»	5
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	4
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	171

Notizie Religiose

Una bella festa a Coseano. Ieri a Coseano vi fu una festa veramente cristiana che lasciò tutti contenti. Quei buoni parrocchiani festeggiarono l'ingresso del loro novello Parroco nella persona dell'ottimo sacerdote D. Lorenzo Mattioni. Le due ville di Coseano e Coseanetto erano fornite di archi e colonne. Le pareti e le porte delle case erano tappezzate di poesie e di evviva. Il suono delle campane, lo strepito dei mortaletti e la banda di Bertiolo ne rallegrarono la festa. Grande fu il concorso dei forestieri e la funzione nella bella chiesa parrocchiale riuscì tanto bene da superare ogni aspettazione. Ma ciò che fu più commovente e che non si può descrivere fu l'incontro del Parroco con tutta la sua popolazione. Quando quel buon padre vide per la prima volta i suoi figli pianse e piansero pure i suoi figli al vedere per la prima volta il loro padre.

Si abbiano le nostre pubbliche lodi e i buoni Coseanesi pel modo da tutti inaspettato col quale hanno saputo festeggiare l'ingresso del loro novello Pastore; e i R. R. Sacerdoti e distinti fabbricieri di Coseano e Coseanetto che diressero tanto bene quella festa da meritarsi l'ammirazione di tutti; e i bravi musici di Bertiolo che colla loro perizia nel suonare gli istrumenti e colla buona condotta hanno tutti pienamente soddisfatto.

30 Ottobre 1882.

Quattro forestieri
B. P. V. G.

La visita dell'Imperatore d'Austria

Budapest 1 — Al Comitato della Delegazione ungherese, Falk, interpella sulla restituzione della visita dell'Imperatore ai Reali d'Italia.

Kalnoki risponde che i Reali Italiani recaronsi a Vienna per affermare i sentimenti amichevoli degli italiani per l'Austria, e per far conoscere a tutti che l'Italia desidera aderire alla politica conservatrice pacifica dell'Austria. I detti scopi furono raggiunti, perciò dopo la visita i rapporti fra i due Stati furono sempre più amichevoli. Non occorre dire che la restituzione della visita da parte dell'Imperatore non potrà avere che eguali scopi. Allorchè trattavasi della scelta per il luogo dell'intervista si dovettero prendere in considerazione le circostanze straordinarie della città di Roma pel pericolo, astrazione fatta dalle altre difficoltà, che l'Imperatore potesse essere oggetto a dimostrazione degli aderenti dei due campi: dunque il ministero non poteva consigliare all'Imperatore di restituire la visita a Roma, benchè i ministri d'Italia non potessero indicare altra città; perciò la visita fu aggiornata, ma lo scambio delle idee fu sempre più amichevole. L'aggiornamento del viaggio non esitò alcuna influenza svantaggiosa nè sulla stretta intimità delle due Corti, nè sui rapporti cordiali dei due governi.

Budapest 1 — Al Comitato della Delegazione ungherese, dopo le dichiarazioni di Kalnoky relativamente alla visita dell'imperatore ai Reali d'Italia si chiede se le dimostrazioni potrebbero aver luogo anche in altra città. Il vescovo Schlauch e il conte Szechen si dichiarano d'accordo col governo. Il ministro Tiza accetta la politica di Kalnoky. Una ragione di persona per l'Imperatore non esiste.

L'Imperatore fa ciò crede giusto, ciò che i ministri gli consigliano senza riguardo alla propria persona. In Roma l'Imperatore non potrebbe ignorare la presenza del Papa; unica via giusta era dunque dimostrare il buon volere di restituire la visita, ma aggiornarla per rimuovere le difficoltà politiche. Andrassy dice che Roma capitale d'Italia è ormai un fatto compiuto. Aderisce ad aggiornare la restituzione della visita.

Il Comitato prese atto delle dichiarazioni ministeriali.

TELEGRAMMI

Parigi 31 — Mons. di Rende, nuovo Nunzio a Parigi, è arrivato alle 5 ant. Mons. Ferrata lo attendeva alla stazione. Duclerc riceverà il Nunzio alle 2 pom.

Reverseaux parte stasera per Roma per riprendervi le funzioni d'incaricato d'affari di Francia.

Parigi 1 — A Lione si fecero altri nove arresti di sospetti autori dei recenti disordini. Fra essi c'è il signor Biott fabbricante di dinamite.

Costoro sono accusati di omicidii e complicità in essi.

L'Agenzia *Havas* reca che i tedeschi Bebel e Gullenberger, lo svizzero Vollmar, i russi Barki e Labustzckoff comperarono il vecchio castello di Wyden in Isvizzera per impiantarvi una tipografia socialista.

Rovigo 1 — Il Po, cresciuto ancora, è a metri 2.15 sopra guardia; a Fossa Polesella è a 0.54 sotto guardia; l'inondazione superiore è a 0.90 sotto guardia; l'inferiore di 2.23 sotto guardia; il dislivello delle acque è di metri 2.14. Il Canal Bianco è a 3.18 sopra guardia. Tempo bello.

Parigi 30 — Lefevre Bohaine ministro all'Aja fu nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Berna 31 — Spaventevole uragano nell'Oberland; Intere foreste distrutte.

Alessandria 31 — Imbarcansi le ultime truppe destinate a tornare in Inghilterra. Resteranno in Egitto circa undicimila uomini.

Londra 31 — Ieri alle 5 pomer. un immenso incendio distrusse il Park Theatre a Nuova York.

Budapest 1 — Nel comitato della delegazione ungherese, rispondendo a delle interpellanze, Kalnoky disse:

Il principe di Montenegro non ha chiesta alcuna indennità benchè si lagni per le spese causate dall'insurrezione. Le fortezze bulgare cadenti non minacciano la navigazione del Danubio. Il governo non iniziò alcun negoziato colla Porta relativamente ai paesi occupati. Il governo si rifiutò circa la questione egiziana, di dare mandati non volendo addossarsi responsabilità. Ignora i progetti dell'Inghilterra, però la Inghilterra promise di non regolare definitivamente la questione dell'Egitto senza l'intervento dell'Europa.

Barcellona 1 — Il teatro Marini è incendiato; nessuna vittima.

Costantinopoli 1 — Dufferin parte domani, resterà assente fino al 25 dicembre. L'ufficioso *Hakikat* spera, malgrado la possibile opposizione della Francia, che la Porta esiga che la nomina del nuovo Bey di Tunisi sottopongasi alla sanzione della Porta.

Londra 1 — Una lettera di Bourke raccomanda ai portatori delle obbligazioni turche di farle registrare in attesa del progetto definitivo di conversione.

Manilla 1 — Venti navi perdute, cento marinai sono annegati in seguito al tifone.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 31 ottobre

Rendita 5 0/0 god.
1 lug. 82 da L. 89,55 a L. 89,75
Ren. 5 0/0 god.
1 genn. 83 da L. 87.38 a L. 87,58
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,25 a L. 20.26
Bancanote austriache da 213.25 a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2.17,75

Parigi 31 ottobre

Rendita francese 3 0/0	80.17
" 5 0/0	116.05
" italiana 5 0/0	88.60
Cambio su Londra a vista	25 23.—
" sull'Italia	1 1.8
Consolidati Inglesi	102 5.18

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.06 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. diretto
	ore 9.55 ant. om.
	ore 5.53 pom. accel.
	ore 8.26 pom. om.
	ore 2.31 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.10 ant. id.
	ore 4.15 pom. id.
	ore 7.40 pom. id.
	ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. diretto
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. diretto
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.8	755.2	755.6
Umidità relativa	57	55	79
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	calma	N.E
Vento { velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado. .	12.0	14.9	9.7

Temperatura massima 15.9; Temperatura minima all'aperto 4.4
" minima 1.7;

- 1882 Tip. Patronato.